

La Giornata Nazionale del Migrante ha lo scopo di sollecitare la coscienza di un preciso dovere di solidarietà e di fratellanza per un effettivo superamento di tanti dannosi pregiudizi e discriminazioni e per instaurare più leali e più cristiani rapporti.

*Si preghi e si faccia pregare durante la celebrazione della S. Eucaristia per i migranti ed in modo particolare per i Missionari, le Suore, le Assistenti Sociali, che si sacrificano per il bene dei nostri fratelli emigrati in mezzo a difficoltà di ogni genere.*

*Sia generoso anche il contributo finanziario a sostegno delle opere, che si sono rese indispensabili per l'assistenza ai nostri emigrati.*

La Sacra Famiglia, che ha provato i dolori, i pericoli e le privazioni dell'emigrazione, ci sorregga in questa iniziativa e ci sproni a favorirla con rinnovato zelo ed illuminato entusiasmo.

Con profondo ossequio mi confermo

+ ALBINO MENSA  
Arcivescovo di Vercelli

Roma, 8 Novembre 1969

## GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1970

*La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 1861, ha trasmesso un pro-memoria circa la Giornata Mondiale della Pace.*

La Pontificia Commissione "Iustitia et Pax" ha indirizzato una nota pedagogica ai suoi corrispondenti, contenente vari suggerimenti circa la celebrazione della prossima Giornata Mondiale della Pace:

- 1°) È desiderabile che sia organizzata la celebrazione di Messe per la pace, con il maggior concorso possibile di fedeli. La Sacra Congregazione per il Culto Divino, consultata, fa sapere che "il nuovo calendario non presenta alcuna difficoltà particolare" rispetto alla celebrazione d'una Messa votiva della Pace, il 1° Gennaio, "essendo la festa della Divina Maternità di Maria uguale, per classe, alla antica festa dell'Ottava di Natale". "La stessa regola vale per la celebrazione religiosa trasferita ad altra data o ad altra domenica".
- 2°) Nei luoghi ove esistano reali difficoltà per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace alla data del 1° Gennaio, sia a motivo dello spostamento del primo giorno dell'anno civile in alcuni paesi, sia a motivo del carattere profano della festa del 1° Gennaio, si permette alle Conferenze Episcopali, se ne avvertano l'utilità, di separare la celebrazione religiosa dalla celebrazione ufficiale. L'intervallo tra le due celebrazioni

ni deve essere, tuttavia, regolato in maniera da non spezzare l'unita' morale della duplice manifestazione.

3°) Nel 1970, sara' inoltre celebrato il 25° anniversario della costituzione dell'O.N.U.. La Chiesa Cattolica non puo' evidentemente ignorare questo avvenimento: l'Organizzazione delle Nazioni Unite, da un quarto di secolo, ha contribuito assai alla conservazione o al ristabilimento della pace. Converra' dunque attirare l'attenzione dei Vescovi e dei coordinatori su questo anniversario, affinche' l'azione pacifica dell'ONU sul piano internazionale sia moralmente e spiritualmente sostenuta, nella presentazione del tema dell'anno: "S'eduer a la Paix par la Reconciliation".

4°) Il Santo Padre inviera' un Messaggio per la circostanza della Giornata Mondiale della Pace 1970. Il testo del Messaggio sara' fatto conoscere al piu' presto.

5°) La Radio Vaticana si propone di diffondere su nastro magnetico un programma di trasmissioni sulla Giornata Mondiale della Pace 1970, come lo scorso anno.

6°) Durante il mese di Dicembre saranno pubblicati alcuni articoli ne "L'Osservatore Romano" quotidiano e nelle diverse edizioni settimanali. Si stima utile la segnalazione di queste pubblicazioni ai Vescovi e ai coordinatori, per l'uso che essi stimeranno opportuno.

7°) Per quanto riguarda le relazioni delle avvenute celebrazioni - che costituiscono il materiale di base per la redazione del Libro ufficiale sulla Giornata della Pace - si raccomanda la trasmissione, il piu' possibile sollecita, dei relativi documenti. Questa trasmissione potra' essere eseguita in due tempi:

- un rapporto succinto, durante il mese di Gennaio, contenente le prime informazioni ricevute, che potranno fornire elementi eventualmente utilizzabili per la stampa e la Radio Vaticana;

- un secondo ampio rapporto, prima del 31 marzo, eventualmente completo del primo, con tutti gli elementi raccolti sull'insieme delle manifestazioni celebrative della Giornata della Pace.

Sarebbe bene che questi rapporti distinguano la fase di preparazione da quella della celebrazione propriamente detta.

Nella prima parte dovrebbero apparire i *passi fatti* presso le personalita' civili, i responsabili dei mezzi di comunicazione sociale, i capi di altre confessioni religiose. Quindi le iniziative prese: settimana di preparazione, metodo di diffusione del Messaggio Pontificio e del tema della Giornata, conferenze, trasmissioni Radio e TV, azione negli ambienti scolastici inferiori e universitari, ecc.

Nella seconda parte dovrebbero essere riferite separatamente le manifestazioni religiose, le cerimonie non religiose (ufficiali, culturali) e i gesti concreti di riconciliazione.

Roma, 23 Novembre 1969

\* \* \*

## Proposte di attuazione

Ho il compito gradito di presentare quanto è stato preparato per la prossima "Giornata Mondiale della Pace" del 1° gennaio 1970, dalla Pontificia Commissione "Justitia et Pax" e - per l'Italia - dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e dalla Consulta generale dell'apostolato dei laici.

### 1.- La proposta

Come già è risaputo, l'argomento di questa terza Giornata mondiale è "Educarsi alla pace attraverso la riconciliazione". Esso vuole cioè richiamare al significato profondo della "pace", che non è solo esterna assenza di guerra e di violenza, ma è soprattutto impegno di costruzione sociale e morale di un mondo più giusto e sereno, sulla premessa di un riconoscimento della dignità di ogni uomo e di un solidale sforzo per attuare situazioni di vita più libere ed eque, cosicché ogni uomo e ogni popolo possa contribuire personalmente, attraverso il suo lavoro e il suo impegno comunitario, alla realizzazione di una società più fraterna. Non possiamo non richiamare non solo alla forte affermazione che riassume la significativa enciclica di Paolo VI che "lo sviluppo dei popoli è il nuovo nome della pace", bensì anche all'insegnamento biblico che la pace è un dono messianico, sempre in via di attuazione e di crescita - perché non sarà perfetto che quando "ci saranno nuovi cieli e nuova terra" - e che solo da Dio può essere concesso, anche se Egli per realizzarlo si serve del buon volere e dell'intraprendenza degli uomini.

### 2.- L'impegno per la riconciliazione

La prima premessa per la pace, per accogliere il dono di Dio, è quindi un animo di pace: e uno dei segni più concreti per avviare - entro di sé e con il prossimo - un discorso di pace è avere appunto l'animo in pace con tutti. Ecco perché l'impegno della riconciliazione è una condizione indispensabile, e il primo passo nell'educazione personale e sociale alla pace. La "Giornata" della pace esprime in questo senso una forte preoccupazione pedagogica (non dimentichiamo quanto è detto a proposito della educazione alla pace nel recente Documento pastorale dei Vescovi italiani sulla famiglia, cap. II n. 14).

Tali precisazioni non solo potranno dare un tono caratteristico a questa Giornata, alla sua presentazione, e alle parole che commenteranno le cerimonie e le liturgie di quel giorno (le cerimonie anzi verranno opportunamente fissate in quella giornata, mentre le liturgie potranno prolungarsi anche nei giorni successivi, fino alla settimana per l'unità della Chiesa, tempo quanto mai indicato per preghiere di riconciliazione e di pace, e metteranno anzi in rilievo il nuovo gesto di pace oramai introdotto nella messa comunitaria), ma suggerirà anche iniziative concrete che sottolineano la decisa volontà di pace dei cristiani. Anche gridare allo scandalo per la mancata riconciliazione e dovere del cristiano e può essere una proposta che egli fa ai suoi fratelli per diventare insieme costruttori di pace.

### 3.- *La realta' concretamente valutata richiede gesti di riconciliazione.*

Il singolo e le Comunita', sotto il suggerimento e il coordinamento dei Pastori, mentre si volgeranno a concrete analisi delle situazioni sociali e politiche che nel mondo (a livello dei rapporti internazionali, all'interno del nostro paese e nel nostro piccolo mondo quotidiano) vanno risolte per creare situazioni di vera pace (e non possiamo evitare di rivolgerci lealmente e coraggiosamente a valutazioni storiche e concrete, per superare la facile tentazione del genericismo o di un moralismo troppo astratto), dovranno insieme rivolgersi alle situazioni quotidiane della vita delle singole persone delle nostre Comunita', per individuare quanto crea motivi di divisione, di contrarieta' o anche solo di diffidenza, e avviare quindi concrete iniziative di riconciliazione. Nell'ambito delle famiglie, dei quartieri, delle classi sociali, dei gruppi etnici, delle comunita' ecclesiali nelle loro varie componenti, non mancano occasioni significative per atti di riconciliazione effettiva e per iniziative che a questa duratura riconciliazione contribuiscano.

### 4.- *La celebrazione della riconciliazione*

La "riconciliazione" assume un significato particolare, non e' superfluo sottolinearlo, all'interno della vita ecclesiale; i rapporti tra i vari ordini del Popolo di Dio (gerarchia, preti, religiosi, laici; tra le associazioni; tra le associazioni e i gruppi; tra le parrocchie, ecc.) hanno bisogno di essere verificati costantemente sulla Parola del Signore "che tutti siano uno affinche' il mondo creda" (Gv. XVII, 21).

In questa luce acquistano una particolare forza di richiamo, accanto agli incontri di preghiera e di riflessione, che accomunano nella riconciliazione davanti a Dio i membri dei gruppi e delle varie Comunita', anche gesti di incontro e di pacificazione tra membri e comunita' divisi. Pensiamo ad esempio al superamento delle tensioni sociali di questi giorni, e ad un incontro che abbia come oggetto la situazione degli emigrati e la loro necessita' di essere accolti nelle nuove comunita' cosi' come ad iniziative di rilievo (ad esempio marce accompagnate da discussione e concluse dalla Messa di mezzanotte di Capodanno, in luoghi di particolare significato) che invitino soprattutto i giovani a riflettere e ad operare per la riconciliazione e la pace, in uno spirito di coraggiosa e serena contestazione di un modo troppo banale di solennizzare l'inizio del nuovo anno.

### 5.- *I contributi materiali per la pace*

Una particolare importanza acquista anche il contributo materiale (tanto piu' valido se frutto di sacrifici personali, come ad esempio di ore e giornate di digiuno) a iniziative mondiali non confessionali che operano per lo sviluppo e per la pace dei popoli: uscendo dalla tradizionale consuetudine di sovvenzionare soltanto iniziative "nostre", anche se nobili, sottolineerebbe concretamente quello spirito di riconciliazione tra Chiesa

e mondo moderno a cui ci chiama con insistenza il Concilio e approfondirebbe quel vincolo di fraternità universale che Cristo ha portato sulla terra, facendone una vocazione specifica per i cristiani, e alla quale, inconsciamente forse, ma con significativo anelito, si volgono tutti gli uomini.

+ LUIGI BETTAZZI  
Vescovo di Ivrea  
Coordinatore per l'Italia della Giornata  
della Pace 1970

*Tutto il materiale utile per la preparazione della Giornata e per documentarsi sul significato del suo tema è raccolto in un numero del bollettino "Notizie" della Consulta generale dell'apostolato dei laici che verrà inviato a tutte le Diocesi.*

#### **CONFERMA DELL' ASSISTENTE GENERALE DELL' A. C. I.**

*La Segreteria di Stato con lettera n. 148427 del 5.XI.1969 diretta al Cardinale Presidente ha comunicato:*

Il SANTO PADRE ha confermato per il prossimo triennio nell'ufficio di Presidente della Consulta Nazionale dell'Apollolato dei Laici e di Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica Italiana Sua Eccellenza Monsignor

FRANCO COSTA,

Arcivescovo titolare di Emmaus.

Tanto si partecipa a Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Antonio Poma, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per opportuna conoscenza e norma.

G. CARD. VILLOT